

## POLITICA

# M5S apre, Renzi rilancia La partita del dialogo

● **Il premier a sorpresa all'incontro, non chiude sulle preferenze ma bocchia la legge grillina: «Non dà governabilità»** ● **Di Maio: rivediamoci tra tre o quattro giorni** ● **Grillo «soddisfatto»**

#iostoconlunita

Oltre un'ora di ping pong, un botta e risposta serrato, con qualche colpo basso grillino, immediatamente rintuzzato da Matteo Renzi. Infatti a sorpresa al faccia a faccia sulla nuova legge elettorale con il Movimento 5 Stelle si presenta anche il premier, questa volta però nelle vesti di segretario nazionale del Pd. Scelta che spiazzava i parlamentari di Beppe Grillo, che probabilmente non si aspettavano di trovarsi di fronte chi nella precedente diretta streaming aveva urlato in faccia all'ex comico genovese: «Beppe esci da questo blog».

Rispetto alle altre volte, in ballo c'era sempre la nascita del governo (prima Bersani, poi Letta e infine Renzi) in questa occasione il confronto è stato vero, certo non sono mancate delle frecciate, ma è poco rispetto alla incomunicabilità delle puntate precedenti. Quindi è proprio il caso di dire: buona la quarta.

Almeno ieri Pd e M5S si sono parlati, anche se le diversità fra l'Italicum e il Democratellum restano intatte e consistenti. Così se Grillo dopo telefona ai suoi per darsi «molto soddisfatto» per come era andata, Forza Italia, con Paolo Romani, precisa che «l'accordo resta sull'Italicum e noi siamo pronti ad approvarlo al Senato».

«Sono felice di questo incontro», sono state le prime parole del leader dei democratici alla delegazione grillina, tutta rigorosamente al maschile, a differenza di quella del Pd che mantiene fede al principio renziano della parità di genere, oltre al premier ci sono: il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, il vicesegretario Debora Serracchiani e l'europarlamentare Alessandra Moretti. Dall'altra parte del tavolo i cinquestelle con Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, il capogruppo alla Camera Giuseppe Brescia, Danilo Toninelli esperto di riforme dei cinquestelle e Maurizio Buccarella, presidente del gruppo al Senato. Sessanta minuti e più con Renzi

che parte subito all'attacco, costringe spesso il duo Toninelli-Di Maio («ma che fate: Ric e Gian», scherza) a giocare di rimessa.

La partita è vera, il premier si è studiato «sul serio» il Democratellum pentastellato. E infatti entra subito nel merito della questione definendo «molto interessante» la legge elettorale proposta dal Movimento 5 Stelle «ma gravemente deficitaria sotto il profilo della governabilità, la sera delle elezioni si deve sapere chi ha vinto ed eventualmente siamo pronti a introdurre il ballottaggio». Eccolo il punto debole della proposta grillina: non garantisce la governabilità, che per il Pd è invece la madre di tutte le battaglie.

Invece, nessuna preclusione di Renzi sulle preferenze. «Non pensate che abbiamo paura perché quando si va a prendere i voti siamo tutti bravi a prenderli». «Voi siete un partito con una storia più lunga e avete più voti. Io ho preso 182 voti, è vero. Ma il Movimento non è stato travolto dagli scandali di compravendite di tessere», replica Di Maio.

Il premier sorride, stronca la cervelottica preferenza negativa, ripresa dai grillini dal sistema svizzero. «Ricorda più la nomination del Grande fratello», ironizza. «Il sistema Toninelli io lo definisco complicatellum...». Come dire, non se ne fa niente.

A differenza delle alleanze prima del voto per scoraggiare gli inciuci «se ci si deve mettere insieme bisogna dirlo prima», insiste. «Non so - sorride il premier - se tra quelli che hanno votato per voi ci sarebbe stato lo stesso comportamento se aveste detto prima che avreste fatto l'accordo con Farage...». Di Maio incassa il colpo. «Beh, lo scorso an-

...

**Il leader Pd: «Non so se avreste preso gli stessi voti se aveste detto prima che andavate con Farage»**

no avevate detto che Bersani avrebbe fatto il presidente del Consiglio, e poi...». È uno dei momenti più accesi, tra i due è scontro anche sui cosiddetti «impresentabili». Con il Democratellum «i partiti dovrebbero pensarci due volte prima di mettere in lista impresentabili, nomi chiacchierati», dice Di Maio. «Non le consento di dirlo», lo interrompe Renzi. «Ma non è una questione personale, presidente», risponde Di Maio. «Questo è un partito che quando uno dei suoi sbaglia non ha problemi a votare e dire che va in carcere».

Passano i minuti, le posizioni non si schiodano e i grillini chiedono al Pd un supplemento di incontro in tempi brevi «massimo tre o quattro giorni, ci rincontriamo e valutiamo quale possa essere il punto di caduta di questo incontro», dice Di Maio. «Vi proporrei di arrivarci con le idee chiare», risponde Renzi.

Su cosa? È lo stesso premier a elencare i punti chiave della prossima legge

elettorale: il M5S «è disponibile o no a studiare un correttivo che consenta a chi vince di governare? Noi riteniamo che il «Toninellum» (il Democratellum) non garantisca questo». Quindi Renzi detta le condizioni per rivedersi: «Noi siamo dell'idea di rimpicciolire i collegi, ci state?». «Siete d'accordo sulla nostra proposta di affidare alla Corte costituzionale prima il giudizio sulla legge elettorale?», incalza ancora il segretario nazionale del Pd. Non solo. «Siete disponibili a ragionare di riforme costituzionali?».

Tutte condizioni che entro domani saranno pubblicate sul sito del Pd. «Finalmente il M5S scende dal tetto e apre il dialogo sulle riforme», commenterà più tardi su twitter Alessandra Moretti. Alla fine dopo più di un'ora le strette di mano. Renzi deve tornare di corsa a Palazzo Chigi, c'è una telefonata di Obama sull'Ucraina che lo aspetta. L'incontro? «Un confronto trasparente, on line: benissimo», chiosa. Poi va via.



L'incontro tra le due delegazioni in diretta streaming

## I PRECEDENTI



### Il primo match con Bersani: «Non siamo a Ballarò»

27 marzo 2013. Pier Luigi Bersani ha ricevuto l'incarico di verificare l'esistenza di una maggioranza parlamentare a sostegno di un suo governo. Il M5S chiede lo streaming. È la prima volta, ma il dialogo con i capigruppo Roberta Lombardi e Vito Crimi non va lontano.



### Il tentativo di Letta: «Scongellate la vostra forza»

25 aprile 2013. Fallito il tentativo di Bersani, tocca a Enrico Letta tentare di formare il governo. L'incontro con la delegazione grillina si svolge di nuovo in streaming. «Il fatto di esservi arroccati in una posizione di "no" nuoce al Paese», incalza Letta, ma anche stavolta senza esito.



### Lo show di Grillo e la risposta di Renzi: «Esci da questo blog»

19 febbraio 2014. Nel suo giro di incontri con tutte le forze politiche per trovare un'intesa sulle riforme, il premier Renzi va al confronto con Grillo. Ma è più uno scontro che un incontro, il tutto non dura più di dieci minuti, con l'ex comico che gli rovescia addosso un fiume di accuse.

## E Berlusconi adesso teme di diventare irrilevante

**N**on facciamo scherzi, il patto del Nazareno non si tocca e l'Italicum non si cambia, altrimenti i voti azzurri per le riforme non ci saranno. È l'avvertimento che lancia Forza Italia a Renzi, sospettando che l'apertura di credito assegnata dal premier ai Cinque Stelle sulla legge elettorale possa mettere fuori dalla porta il partner finora privilegiato.

La visione dell'incontro in diretta streaming ha preoccupato Silvio Berlusconi (ieri a Roma nel giorno permesso dai giudici) che vede nel dialogo sulle riforme l'appiglio per restare in campo. La disponibilità del premier, quel «vedo» le carte, pur non risparmiando punzecchiature ai pentastellati privi delle armi teatrali di Grillo, hanno fatto balenare nell'ex Cavaliere uno scenario diverso da quello della sua prima visita al Nazareno. Un atteggiamento «ambiguo» da parte del premier, secondo la valutazione dell'ex premier.

Così questa «gelosia» politica è stata tradotta in una nota da Paolo Romani, capogruppo azzurro al Senato che gestisce la pratica riforme e legge eletto-

## IL RETROSCENA

#iostoconlunita

**Forza Italia preoccupata dal dialogo fra democratici e Grillo. L'ex Cavaliere spiega ai suoi che non vuole farsi estromettere dalla partita delle riforme**

rale: «Forza Italia ha assunto fin dall'inizio un ruolo determinante nel percorso riformatore, con responsabilità e attenzione, ma non privo di senso critico», afferma. Parole che, da fonti azzurre, dicono siano state studiate e concordate con Berlusconi.

Il capogruppo precisa infatti che «la legge elettorale, parte integrante di questo processo volto alla governabilità del Paese, ha visto l'approvazione alla Camera proprio grazie ai voti decisivi di Forza Italia». Quindi, prosegue Romani, «l'accordo resta sull'Italicum e siamo pronti ad approvarlo al Senato nei tempi previsti». E senza le preferenze, viste come il fumo agli occhi dall'ex Cavaliere. La minaccia non detta è che Forza Italia possa far venire meno i suoi voti sull'intero pacchetto di riforme, che già non ha vita facile.

Le voci di un nuovo incontro tra Ber-

...

**Romani: «La legge elettorale è stata approvata alla Camera grazie ai nostri voti»**

lusconi e Renzi non si sono mai fermate, e ora si fanno più forti, anzi, ieri qualcuno parlava di contatti telefonici tra Palazzo Grazioli e Palazzo Chigi, anche se i democratici smentiscono. Un contatto ravvicinato c'è stato (apparentemente casuale) tra Renzi e Gianni Letta ieri mattina prima di mezzogiorno: il premier scendeva dal Quirinale passando per la Galleria Alberto Sordi (per un salto alla libreria Feltrinelli dove ha incontrato il pidellino Sposetti che comprava «Il giovane Stalin», ha scherzato) e il consigliere di Berlusconi passava in macchina. Dieci minuti di colloquio sotto il colonnato, Renzi ha rassicurato Letta: «Il patto del Nazareno tiene». Come dire, staisereno...

Ma la preoccupazione azzurra è che Renzi possa pensare, magari non ora, di non considerare Berlusconi come unico partner possibile. Per questo ci sarebbero stati alcuni contatti tra i forzisti e i vertici del Pd. In effetti per il premier lasciare aperto uno spiraglio può essere utile per ottenere i voti al Senato. E in vista delle scadenze giudiziarie che assillano l'ex premier. Berlusconi infatti si è auto-imbavagliato per evitare altre sparate contro i giudici co-

me quella al tribunale di Napoli al processo Lavitola. Deve ancora arrivare infatti la decisione della procura partenopea su una eventuale accusa per Berlusconi del reato di oltraggio a un magistrato. In quel caso il tribunale di Sorveglianza di Milano potrebbe revocargli l'affidamento ai servizi sociali e finirebbe ai domiciliari. Ma l'ex cavaliere teme persino il carcere (anche se per l'età è quasi escluso), soprattutto se la Corte di Appello a luglio e poi la Cassazione dovessero confermare la condanna a 7 anni per il processo Ruby, per prostituzione minorile e concussione.

Così Berlusconi sarebbe fuori gioco, ma teme anche che Renzi punti a elezioni anticipate, infatti in un'intervista al Giornale ha fatto un appello a tutto il centrodestra: «Restiamo uniti». Ancora un amo lanciato ad Angelino Alfano.

...

**Rapido colloquio ieri mattina a due passi da Palazzo Chigi tra il premier e Gianni Letta**